

**CONNELL M. (2009) The extended forensic evaluation. In Kuehnle K., Connell M. (Eds.), The evaluation of child sexual abuse allegations: A comprehensive guide to assessment, Hoboken, NJ: Wiley. 451–487**

L'A. afferma che la ripetizione delle interviste può confondere il bambino, provocare spostamenti nelle sue affermazioni e dubbi sui propri ricordi. Si aggiunge a ciò la preoccupazione per potenziali pregiudizi degli intervistatori che conducono un accertamento esteso dell'abuso sessuale.

L'intento dello scritto è tuttavia registrare il parere degli operatori stessi in merito all'esigenza di sensibilità (assicurarsi che i bambini abusati sessualmente siano correttamente individuati) versus l'esigenza di specificità (assicurarsi che i bambini non abusati sessualmente siano correttamente individuati). Lo strumento analizzato è la cosiddetta 'valutazione estesa', descritta da Carnes, Wilson, Nelson-Gardell e Orgassa (2001). Essa comprende: (a) la costruzione del rapporto con il bambino (b) l'uso di misure standardizzate per ottenere informazioni sul bambino (Child Behavior Checklist, Child Sexual Behavior Inventory, Trauma Symptom Checklist for Children) (c) esplorare la conoscenza delle parti anatomiche con il bambino con l'aiuto di disegni e bambole anatomiche (d) completare il Touch Inventory con il bambino (e) fare al bambino domande sia aperte che focalizzate (f) fare una valutazione di credibilità delle informazioni ottenute (g) dare una conclusione della valutazione.

Sono stati intervistati 932 professionisti nel campo dell'abuso all'infanzia, con uno schema di intervista bilanciato tra item orientati alla sensibilità e item orientati alla specificità. Tre quarti degli intervistati hanno un punteggio più sbilanciato verso la sensibilità, specie se nella attività professionale hanno incontrato bambini che hanno avuto bisogno di più di una singola intervista. Si tratta di operatori meno preoccupati della prova giudiziaria dell'abuso e dell'esito legale, ma che desiderano piuttosto acquisire informazioni per la presa in carico e il trattamento per aiutare i bambini e le loro famiglie. Questi operatori tengono soprattutto a poter avere accesso alla valutazione estesa, data la scarsità delle risorse dei Servizi.

D'altra parte non c'è prova che la valutazione estesa sacrifichi la specificità. Anche se ci sono pochi studi in proposito, quello che esiste fa pensare che la valutazione estesa davvero potenzi sia la sensibilità che la specificità. In due studi che hanno applicato la valutazione estesa, uno su 41 bambini, l'altro su 147 bambini, si è visto che circa metà dei bambini è stato individuato come vero positivo e che circa un quinto è stato individuato come vero negativo. Quindi nei casi non risolti da una singola intervista la valutazione estesa ha aiutato a classificare correttamente due terzi dei casi, sia in un senso che nell'altro. Si può affermare che i professionisti che desiderano la valutazione estesa tengano perciò sia alla sensibilità che alla specificità.